

se non ritiene il Ministro di dover rivalutare il parere positivo espresso per l'ampliamento della base militare americana;

quali iniziative intende comunque assumere il Ministro della difesa per garantire i livelli di occupazione dei lavoratori italiani nella base della marina militare americana di stanza a La Maddalena ed a Santo Stefano. (5-03034)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il prezzo del petrolio ha raggiunto, in data 17 marzo 2004, la punta massima degli ultimi 13 anni facendo rinascere l'incubo dello « shock » petrolifero;

i « future » del petrolio hanno raggiunto i 38,18 dollari a Nymex di New York ed i 33,53 dollari a Londra;

appare significativo il fatto che il Presidente dell'Opec Purnomo Yusgiantoro, in una conferenza stampa tenuta il 18 marzo 2004 a Giacarta, ha espresso lo sconcerto della sua organizzazione per l'impennata dei prezzi del petrolio che non è frutto di una decisione dell'Opec medesima né di una diminuzione delle scorte, ma una conseguenza diretta degli eccessi speculativi;

le grandi banche di investimento, a loro volta, non ritengono l'impennata un fatto transitorio e dunque temono che debbano essere riviste e ritoccate le previsioni di ripresa dell'economia mondiale, a suo tempo studiate sulla base di un prezzo di 25 dollari al barile di greggio;

le prospettive di ripresa economica del nostro Paese, dunque, possono subire un pericoloso ridimensionamento in ra-

gione del surriscaldamento del prezzo del greggio per ragioni meramente speculative —:

quali saranno, a fronte dell'impennata di natura speculativa dei prezzi del greggio, le linee di intervento del governo italiano, di concerto con i Paesi dell'Unione Europea, per evitare che le manovre speculative mettano a repentaglio o ritardino la ripresa economica mondiale. (3-03216)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo « Ricerche & Studi di Mediobanca », 2003, pagina 1149, al capitale della Banca d'Italia partecipano: Gruppo Intesa al 27,2 per cento, Gruppo San Paolo IMI al 17,23 per cento, Gruppo Capitalia all'11,15 per cento, Gruppo Unicredit al 10,97 per cento, Assicurazioni Generali al 6,33 per cento, INPS al 5 per cento;

sempre secondo la ricerca citata, seguono, per il rimanente 25 per cento, altre banche e compagnie di assicurazioni, con partecipazioni minori;

è l'assemblea della Banca d'Italia (in cui banchieri, assicuratori ed altri enti « pesanti » votano) a nominare il Consiglio Superiore, i cui componenti nominano e revocano il Governatore, con deliberazioni che debbono essere approvate con decreto del Presidente della Repubblica;

secondo l'interrogante questo particolarissimo tipo di struttura genera inevitabilmente il condizionamento del controllore da parte dei controllati, e contribuisce a far comprendere come mai, nelle gravi vicende che occupano in questi ultimi mesi le cronache finanziarie e giudiziarie, non abbiano funzionato i controlli;

il Governo pare impegnato a ricercare ed a varare un nuovo sistema di controlli che eviti quelle situazioni che hanno fatto sì che le banche, giustamente, siano state escluse dai comitati dei creditori nelle procedure a carico delle aziende del Gruppo Tanzi-Parmalat;

l'attività del Governo deve organizzare meccanismi di controllo che siano sottratti ad ogni influenza del sistema bancario, proprio per garantire alla Banca d'Italia quell'indipendenza che tutti i commentatori, politici e finanziari, esigono per evitare il ripetersi di gravissimi delitti contro l'economia consumati non con azioni istantanee, ma con scientifico utilizzo degli strumenti bancari nel corso addirittura di lustri, senza che alcuno si avvedesse (questa, almeno, è la versione ufficiale ancorché sacrosantamente non creduta dagli inquirenti) del disastro che si stava preparando —:

se sia confermata la partecipazione al capitale della Banca d'Italia dei gruppi bancari ed assicurativi di cui alla premessa che precede;

in caso affermativo, se si ritenga possibile credere seriamente alla possibilità, con un assetto di tal genere, di un rigoroso controllo del sistema finanziario e bancario allorché si mescolano, pur se indirettamente, le funzioni di controllore con quelle di controllato;

se il Governo ritenga di dover adottare iniziative normative volte a prevedere un nuovo assetto nel quale sia escluso tassativamente il peso dei « controllandi » sulle più importanti decisioni del controllore. (3-03217)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni in cui versano le tre principali banche degli Stati Uniti d'America offrono la misura della bolla dei prodotti derivati che continua a percorrere pericolosamente il mondo;

la J.P. Morgan Chase (JPMC) ha contratti derivati aperti che ammontano a 37.400 miliardi di dollari alla fine dell'anno 2003, mentre l'anno precedente ammontavano a 28.500 miliardi ed a fine 2001 a 24.000;

vale la pena di sottolineare che il portafoglio derivati della Morgan Chase ha una dimensione di tre volte maggiore dell'intero Prodotto Interno Lordo degli Stati Uniti d'America e maggiore del debito complessivo USA (e cioè del debito che assomma il debito pubblico, il debito privato ed il debito delle imprese);

vale altresì la pena di rilevare che il dottor Stefano Balsamo, *managing director* per l'Italia di J.P. Morgan Chase è stato iscritto nel registro degli indagati per associazione a delinquere finalizzata alla truffa nell'ambito del filone dell'inchiesta milanese sui bond Cirio (cfr. Agenzia ANSA 10 marzo 2004 delle ore 20,56);

la Bank of America detiene 15.200 miliardi di dollari di derivati, con un aumento di 2.800 miliardi rispetto al 2002;

è bene ricordare che la Bank of America ha un ruolo di rilievo nell'indagine della magistratura italiana in relazione al caso Parmalat ed è stata multata dalla SEC per il rifiuto di presentare i documenti relativi ad un'indagine su transazioni ritenute irregolari;

Citigroup ha 12.700 miliardi di dollari di derivati, con attivi per 1.300 miliardi di dollari, mentre i suoi derivati sul credito ammontano a 192 miliardi di dollari;

la SEC, inoltre, organo di vigilanza sul mercato azionario statunitense, avrebbe avviato indagini sul conto di Citigroup, di J.P. Morgan Chase e di Bank of America in relazione ad un maxi-collocamento di bond « WorldCom » del valore di 10 miliardi di dollari, ed in particolare in relazione al sospetto che gli istituti ricordati abbiano collocato le obbligazioni dell'azienda leader della telefonia statunitense attualmente in condizioni di autentica bancarotta pur essendo a conoscenza delle difficoltà in cui versava il gruppo (cfr. Agenzia Ansa 18 marzo 2004 alle ore 11,12);

il meccanismo criminale, ipotizzato dalla autorità statunitense, è chiaramente in linea con quanto accaduto nel nostro

Paese ed apre scenari veramente inquietanti sia per la dimensione della bolla dei derivati che le tre banche americane esprimono, sia per la ... « formazione professionale » che appare essere stata fatta nei confronti dei sistemi creditizi di altri paesi, in ragione di una globalizzazione che ha abbattuto non solo le frontiere delle operatività, ma, purtroppo, anche quelle della affidabilità, della correttezza e del rispetto della legge e del risparmio —:

se le dimensioni straordinarie ed imponenti della bolla dei derivati delle tre maggiori banche statunitensi possono rappresentare un pericolo reale e concreto per l'economia mondiale, e segnatamente per l'economia del nostro continente e dell'Italia;

se vi siano strumenti efficaci per controllare i rapporti del sistema bancario nazionale con banche che, come si evince dalle notizie ricordate in premessa, sembrano operare al di fuori di ogni regola e con una inaccettabile disinvoltura in danno dei risparmiatori;

se non si ritenga, in ragione dei disastri che un tal modo di operare può produrre nell'economia nazionale, sia con riferimento al mondo della produzione sia, e soprattutto, con riferimento al mondo dei risparmiatori, di intervenire presso l'omologa autorità di governo degli Stati Uniti d'America per sollecitare un più rigoroso controllo sul rispetto delle normative da parte delle banche statunitensi, atteso che la globalizzazione non può essere organizzazione planetaria della società per l'esportazione senza frontiere di attività economiche criminose. (3-03225)

Interrogazioni a risposta scritta:

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la società Centostazioni SpA, controllata al 60 per cento da Fs e per il restante 40

per cento dal Consorzio Archimede 1, il cui principale azionista è Save, aeroporti di Venezia e Treviso, lo scorso autunno ha indetto una gara di appalto europea per il servizio di manutenzione integrata in « Global Service » dei suoi 103 scali ferroviari;

lo scorso 5 febbraio la società Centostazioni SpA ha aggiudicato la suddetta gara a due gruppi francesi: la Elyo Italia e la Cofathec;

Global Service è il nome della gara che esternalizza i servizi di manutenzione e pulizia nelle 103 stazioni di media grandezza, per un valore di 134,5 milioni di euro a base d'asta, che salgono a 195,2 milioni se si considera l'eventuale proroga di due anni ai cinque anni del contratto;

i lotti messi in gara sono: lotto 1 relativo a 35 stazioni del centro sud, per un valore di 50,7 milioni di euro (base d'asta). Lotto 2 — nord ovest — per 34 scali, 42 milioni, lotto 3 — nord est — per 34 scali, 40,5 milioni di euro;

Elyoitalia, capogruppo di una cordata di cui fanno parte Coopservice servizi di fiducia Scarl, Snam Lazio Sud e Gasoltermica Laurentina, si è aggiudicata il lotto 1; a Cofathec Servizi (capogruppo di una cordata cui partecipano Consorzio Miles servizi integrati, Consorzio Nazionale Cooperative portabagagli Scarl, con sede a Roma, Società consortile gestione servizi ferroviari Scarl, di stanza a Napoli), sono andati i lotti 2 e 3;

i due gruppi d'oltralpe sono a capo di altrettante cordate nelle quali, tra l'altro, figurano alcune imprese italiane di pulizie che dovranno tenere pulite, per i prossimi cinque anni, con un'eventuale proroga di altri due anni, le 103 medie stazioni della rete ferroviaria italiana;

lo scorso 10 febbraio, presso la Direzione Generale della tutela delle condizioni di lavoro — Div. VIII del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, è stato sottoscritto un Verbale di Accordo tra le suddette imprese di pulizia e le Organizzazioni Sindacali del settore per un ulteriore ricorso alla Cassa Integrazione Gua-

dagni, alla Mobilità ed ai Contratti di Solidarietà per i lavoratori del Sud Italia, nonostante ciò vivono ancora situazioni salariali di sostegno a carico dell'INPS;

le citate imprese, sono state più volte pesantemente multate per inefficienza del servizio fornito, sia per la qualità, che per la prestazione nel corso di questi ultimi anni, da Rfi e Trenitalia per le continue proteste da parte delle regioni, dei Comitati pendolari e delle varie Associazioni dei consumatori, per la scarsa, in alcuni casi assente, pulizia dei treni e delle stazioni ferroviarie loro assegnate —:

quali urgenti iniziative i Ministri interrogati intendano intraprendere nei confronti di Fs, Rfi e Centostazioni affinché procedano alla sospensione dell'assegnazione dei lavori in attesa di un'attenta verifica tesa ad accertare la trasparenza, serietà e credibilità delle suddette imprese di pulizia. (4-09511)

FOTI. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

nel programma di interventi predisposto sulla base delle esigenze delle Forze di Polizia, approvato con decreto Interministeriale n. 760/ES del 7 agosto 2003, è compreso anche l'intervento relativo alla ristrutturazione dell'immobile demaniale denominato « ex Caserma S. Anna », ubicato in Piacenza in Via Caccialupo 2, già sede della Polizia di Stato;

il predetto immobile, quando ristrutturato, verrebbe adibito, previo accoglimento della richiesta di concessione in uso governativo presentata dal Coordinatore Provinciale del Corpo Forestale dello Stato, a sede del Coordinamento Provinciale e del Comando Stazione di quel Corpo;

per consentire la detta ristrutturazione, il menzionato decreto n. 760/ES stanziava la somma di 2.222.073,60 euro —:

quali siano i motivi per i quali non risultino ancora formalizzati i provvedi-

menti necessari ad assegnare in uso governativo al Corpo Forestale dello Stato l'immobile « ex Caserma S. Anna », il che impedisce di potere utilizzare l'ingente somma già destinata alla ristrutturazione dello stesso. (4-09513)

ROTUNDO. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

nel novembre 2001, il direttore della Circoscrizione doganale di Brindisi veniva designato quale dirigente della Circoscrizione doganale di Bari;

in conseguenza di ciò, la circoscrizione di Brindisi si rendeva disponibile;

per tale motivo, il Direttore regionale dell'Agenzia delle Dogane per la Puglia e Basilicata proponeva al Direttore della centrale Agenzia di coprire tale « vuoto » con funzionamento di IX q.f. (Direttore Tributario) che assumeva così la qualifica di « dirigente provvisorio »;

alla suddetta proposta, seguiva immediatamente provvedimento di nomina emesso dal Direttore della stessa Agenzia delle Dogane;

nel febbraio 2003 si veniva a creare analoga situazione per la circoscrizione doganale di Taranto;

in conseguenza di ciò il Direttore regionale proponeva come dirigente provvisorio funzionario di VIII liv. con qualifica funzionario tributario;

alla suddetta proposta seguiva provvedimento Direttore di nomina —:

quali siano i motivi del mancato rispetto della legge sulla dirigenza, che all'articolo 26 del Regolamento di amministrazione dell'Agenzia delle Dogane testualmente recita: « le eventuali vacanze dirigenziali possono essere coperte, fatta salva l'applicazione dell'articolo 14 succitato regolamento, previo interpellato » considerato che le nomine avrebbero dovuto comportare la necessaria valutazione dei

titoli e dei requisiti necessari per ottenere gli incarichi *de qua*. (4-09517)

MARTELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 novembre 2003, n. 326 recante « Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici » recentemente approvata, riporta all'articolo 21, comma 6-*bis*, l'obbligo per i lavoratori di Paesi extra comunitari, onde beneficiare del diritto di deduzione per i figli a carico che vivono in patria, di presentare « documentazione validamente formata nel paese d'origine, ai sensi della legge ivi vigente, tradotta in italiano ed asseverata come conforme all'originale dal consolato italiano nel Paese d'origine »;

in diversi casi, le aziende venete hanno applicato la nuova norma, in modo retroattivo, con la conseguenza, per i lavoratori provenienti da Paesi extra comunitari, di vedersi pesantemente defalcato il salario di dicembre, a causa della sottrazione delle detrazioni effettuate durante l'anno;

per la presentazione della documentazione, la legge concede ai lavoratori un mese di tempo, malgrado sia noto che solo l'espletamento delle procedure richieste ai nostri consolati, può richiedere fino a più di un anno di tempo;

gli espletamenti richiesti dalla legge richiedono spese spesso non indifferenti specie per lavoratori che, evidentemente, hanno a loro carico una famiglia e prole in patria;

ai lavoratori italiani è richiesta per beneficiare del medesimo diritto di detrazioni per i figli a carico, unicamente una autocertificazione;

lo statuto dei contribuenti, approvato con legge n. 212 del 2000, stabilisce, all'articolo 3, comma 21, la non retroattività degli adempimenti;

tale disposizione è contenuta, paradossalmente, proprio nel Capo IV della legge sopra menzionata che reca in titolo « Società civile, famiglia e solidarietà » —:

se il Governo non ritenga che la legge n. 326 del 2003 sostanzi una discriminazione ai danni dei lavoratori provenienti da Paesi extra comunitari;

se non ritenga altresì necessario, per ricomporre una palese discriminazione, che sia rinviato nel tempo l'obbligo della presentazione dei documenti suddetti e che dovrebbe essere garantita e salvaguardata l'esigibilità del diritto;

se non reputi, per le medesime ragioni di cui sopra, che debba essere garantita la piena gratuità delle procedure e della documentazione richiesta al contribuente;

se non ritenga possibile ottenere gli stessi obiettivi che la norma in oggetto si propone attraverso procedure di validazione della documentazione richiesta più semplici e anche più immediate;

se non giudichi necessario, infine, adottare iniziative normative volte a modificare il testo di legge, peraltro, secondo l'interrogante, palesemente in contrasto con la titolazione. (4-09518)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere quante Amministrazioni comunali abbiano risposto all'Agenda del territorio relativamente all'interpello dalla stessa effettuato circa il trasferimento delle funzioni catastali ai Comuni e quante abbiano accettato di svolgere funzioni e quali. (4-09520)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 del Regolamento di cui al Decreto del Ministro dell'Economia e delle